

→ **I governatori** leghisti, pure contrari alla manovra, non intendono rinunciare alle competenze

→ **Errani:** «Con i tagli non saremo comunque in grado di esercitarle». Il premier professa ottimismo

Regioni, appello a Napolitano Sulle deleghe il fronte si divide

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Vasco Errani presidente della Conferenza delle Regioni

Continua l'opposizione dei governatori alla manovra: si appellano a Napolitano, ma si dividono sulle deleghe da restituire. Berlusconi professa ottimismo: intanto però ha blindato il decreto con la fiducia.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il muro alzato dal governo davanti alle loro richieste, non scoraggia né disarmare le Regioni che continuano la battaglia per veder modificata la manovra economica. Ieri il presidente della conferenza dei governatori, Vasco Errani, ha chiamato Giorgio Napolitano, un colloquio di pochi minuti per trasmettere al presidente della Repubblica le forti preoccupazioni delle Regioni cui sono stati tagliati trasferimenti per 9 miliardi e che per questo si ritroveranno a ridurre i servizi ai cittadini (trasporti e sanità, tra gli altri) oppure a farli pagare salati.

I LEGHISTI SI SMARCANO

Dopo l'unanimità dei giorni scorsi, il fronte comincia però a mo-

strare qualche crepa. Non sul merito della partita che vede tutti i governatori - di destra e di sinistra - compatti nelle critiche. I distinguo nascono sulle deleghe da restituire al governo se le cose dovessero rimanere così come sono. Mostra cautela per quello che definisce «un passaggio burocratico» e «non immediato», la presidente del La-

Formigoni

«Pensano che possiamo pagare Trenitalia con le loro belle parole?»

zio, Renata Polverini. Più espliciti i leghisti Roberto Cota (Piemonte) e Luca Zaia (Veneto) che dicono chiaro e tondo che loro non restituiranno un bel niente e che, semmai, vogliono più competenze non meno. «Usciamo dall'equivoco. Anch'io sono d'accordo con Zaia e con Cota - chiarisce Errani - Noi vogliamo il federalismo e vogliamo esercitare le funzioni. Ma è evidente che se la manovra non cambierà sarà impossibile esercitarle. Dobbiamo prenderne atto». Sono con lui il Nichi Vendola (Puglia) Roberto

IL CASO

**Multe per le quote latte
La Ue annuncia sanzioni
contro la proroga**

Contro la manovra ha protestato tutto il Paese: l'hanno spuntata solo gli allevatori. Un emendamento del relatore Azzollini (Pdl) proroga il pagamento delle multe per chi ha prodotto latte in eccesso. Ora l'Italia rischia una procedura d'infrazione da Bruxelles. L'avvertimento arriva dal commissario all'Agricoltura Dacian Ciolos in una lettera inviata al ministro Giancarlo Galan, anch'egli contrario all'emendamento approvato per un solo voto in commissione al Senato. Intorno alla norma si giocano forti tensioni all'interno della maggioranza, tali da indurre lo stesso Galan, decisamente a mettere sul piatto le proprie dimissioni se la misura, fortissimamente voluto dalla Lega, dovesse restare in piedi. Una battaglia di fronti opposti («l'emendamento passerà» ha assicurato il leader del Carroccio Umberto Bossi), sul quale arriva ora la dura minaccia della Ue. Domani Galan volerà a Bruxelles per la riunione del Consiglio dei ministri europei dell'agricoltura.

Formigoni (Lombardia), «siamo costretti a rimettere le deleghe, non è una minaccia, è una presa d'atto della realtà», spiega quest'ultimo. «Qui siamo all'assurdo - aggiunge - non ci danno né nuove competenze né nuove risorse. Pensano forse che possiamo pagare Trenitalia con le loro belle parole?».

Mercoledì la conferenza dei governatori si riunirà di nuovo, si vedrà allora che fine farà la compattezza mantenuta finora. Il giorno prima la manovra, ormai licenziata dalla commissione Bilancio, approderà in Aula in Senato blindata dal voto di fiducia. Le regioni attendono intanto che il ministro per gli affari Regionali, Fitto, li convochi.

Alla vigilia di una settimana che si annuncia rovente per il decreto, scende in campo il premier nel tentativo di convincere che va bene così. La manovra «è necessaria, coniuga rigore e crescita» e serve al Paese per riportare i conti in ordine e «rendere la ripresa duratura», ha detto ieri Silvio Berlusconi che continua ad ignorare il fuoco di fila delle proteste.

→ **SEGUE A PAGINA 24**